



# LO SPIRITO ROTARIANO E LE REGOLE NON SCRITTE

Tommaso Fattenotte  
Informatizzazione  
e Comunicazione Interna

Informatica Rotariana

**D**opo 37 anni di servizio rotariano, da quando nel 1977 fui cooptato appena compiuti i 30 anni nel Rotary Club di Fermo, ho avuto modo e tempo per farmi una idea precisa sul corretto significato, l'uso e l'abuso dei termini "spirito rotariano" e "regole non scritte" e quando e a quale scopo vengono generalmente usate tali espressioni, ovviamente precedute da "mancanza di ...", e da "non sono state applicate le ..."; normalmente se ne sente parlare solo quando "l'ultimo sapiente" intende, pro domo sua, arbitrariamente sanzionare comportamenti o azioni di altri rotariani e altri Club che potrebbero intralciare le proprie aspettative e i propri piani futuri. Calza a pennello con questa analisi l'ultimo utilizzo dell'espressione "mancanza di spirito rotariano" rivolta a chi ha chiesto l'applicazione di norme espressamente previste nel Manuale di procedura. Ne avevo sentite tante in tutti questi anni, ma mi era proprio sfuggito che nel Manuale di procedura esistessero capitoli con il "bollino rosso, giallo e verde"; se applichi quelli con il "bollino rosso" manchi di spirito rotariano, se applichi quelli con il "bollino giallo" hai uno scarso spirito rotariano e solo se applichi quelli con il "bollino verde" hai molto spirito rotariano. Mi chiedo chi abbia mai abbinato i "bollini verdi, gialli e rossi" ai capitoli del Manuale di procedura?

Non certo il Rotary International né il Distretto, ma allora chi? Ovvio, "il professore" che così ha sentenziato con sentenza passata in giudicato senza possibilità di appello. L'altra "colpa grave" addebitata è che se applichi le procedure del Manuale di procedura come precedentemente "certificate da bollino rosso" hai anche commesso l'aggravante della "non applicazione delle regole non scritte". In una associazione come la nostra in cui molti Club, molti dirigenti e molti soci non applicano regolarmente la maggior parte delle regole scritte mi sembra molto, molto appropriato "pontificare" sulla non applicazione delle regole non scritte. Vi immaginate quale pandemonio succederebbe nella stampa se un automobilista venisse sanzionato da un vigile perché non ha applicato le regole non scritte del codice della strada, o un giudice condannasse una persona per la non applicazione delle regole non scritte del codice penale? Ma poi, quali saranno mai queste "regole non scritte" del Rotary? Evidentemente sono quelle che ha in testa in quel momento il "professore"; come si fa a rispettare le regole non scritte se ognuno può avere in testa regole non scritte diverse? Forse, per cercare di "armonizzarle" se ne potrebbe discutere in un Forum Distrettuale dal titolo "L'applicazione delle regole non scritte" ed alla fine, ovviamente, iniziare a scrivere un testo base sulle regole non scritte. Certo che se tutti incominciassero, prima delle regole non scritte, ad applicare almeno buona parte di quelle scritte non avremmo Club sulla via del default, Club e dirigenti sconosciuti al territorio dove ha la propria sede, non avremmo anagrafiche senza classifiche dei soci né soci neonati né soci che provengono dal futuro, e via dicendo. Come detto, l'espressione "mancanza di spirito rotariano" viene normalmente utilizzata solo per colpire chi potrebbe penalizzare i propri progetti; infatti non mi risulta che mai sia stata rivolta in tutti quei casi

in cui "la mancanza di spirito rotariano" è grave, notoria, storica e di massa: mi riferisco, ad esempio, agli antichi e mai sopiti rancori tra i soci dei Club dello stesso territorio e agli antichi diritti e privilegi di "primogenitura", che non possono essere provvisoriamente accantonati neppure per una conviviale comune una volta all'anno con tutti i rotariani di quel territorio, indipendentemente dal Club di appartenenza, al termine delle visite del Governatore ai Club della Città. Ma andiamo ad analizzare alcune delle più note non applicazioni di massa delle regole scritte e quindi l'assoluta mancanza di spirito rotariano cui non mi sembra particolarmente interessato nessun "professore": L'obbligo delle quattro riunioni mensili: è fatto noto e riscontrabile dalle assiduità mensili che i Club che applicano questa regola scritta sono inferiori alle dita di una mano, la maggior parte riesce a stento a farne un paio al mese; un terzo, forse, riesce a fare una riunione mensile ed alcuni Club fanno una riunione ogni tanto, quando è possibile farla. L'obbligo di frequenza alla riunioni: è fatto noto e riscontrabile che alle riunioni mensili dei Club il 50% circa dei soci non partecipa mai mentre un altro 25% partecipa molto saltuariamente, cioè il 75% dei soci ha mancanza di spirito rotariano. L'obbligo di inserire nell'Anagrafica ogni mese le assiduità: un terzo circa dei Club ha da sempre eluso tale obbligo. L'obbligo di avere un sito: il gravissimo danno di immagine al R.I. e al Distretto che arreca un Club senza sito o con un sito abbandonato da anni e quindi l'assoluta mancanza di spirito rotariano.

L'obbligo di adeguarsi alle nuove tecnologie perché non si può essere i più rappresentativi di ogni categoria del territorio restando ancorati alle conoscenze del secolo scorso che fanno apparire in molti territori il Rotary una associazione che vive fuori dal tempo e dalla realtà e attaccata a vecchi riti e comportamenti non più difendibili come:

-Presidenti, Dirigenti e Consiglieri di Club senza una pur modesta conoscenza di base delle nuove tecnologie, che non hanno mai messo le mani su una tastiera di un computer, non sono connessi in rete e non sono in grado di gestire autonomamente il proprio Club.

-Club che non dispongono all'interno di un socio che sia in grado di gestire il sito, cosa banale e scontata per qualunque ragazzino di 14 anni del primo anno delle superiori.

-Livello informatico medio dei soci della maggior parte dei Club inferiore a quello di un bambino delle elementari.

-Necessità di ricorrere alla risorsa esterna perché non c'è nessuno socio in grado di gestire il Club.

Sorvolare sull'applicazione delle regole scritte ma pretendere il rispetto di quelle non scritte e dissertare sulla quantità di spirito rotariano presente nei capitoli del Manuale di procedura mi ricorda tanto gli ultimi giorni di Bisanzio, quando, durante l'assedio dei Turchi, l'impegno di molti all'interno delle mura della città era rivolto più a disquisire sul sesso degli angeli piuttosto che dare una mano a difendere la città: non mi dilungo su come poco dopo andò a finire per tutti gli assediati.

*Continua*